

---

**LABORATORI URBANI.  
ORGANIZZARE LA  
RIGENERAZIONE URBANA  
ATTRAVERSO LA CULTURA  
E L'INNOVAZIONE SOCIALE**

---

A cura di  
**Fabrizio Montanari e Lorenzo Mizzau**



Fondazione Giacomo Brodolini  
00185 Roma - Via Solferino, 32  
tel. 0644249625 fax 0644249565  
info@fondazionebrodolini.it  
www.fondazionebrodolini.it

**Prima edizione:** Roma, Ottobre 2015  
Stampato in Italia

**Come ordinare le pubblicazioni della Fondazione Giacomo Brodolini**  
Per ordinare le pubblicazioni si prega di mandare una mail all'indirizzo  
info@fondazionebrodolini.it.

ISBN 9788895380278

Tutti i diritti riservati

**LABORATORI URBANI.  
ORGANIZZARE LA  
RIGENERAZIONE URBANA  
ATTRAVERSO LA CULTURA  
E L'INNOVAZIONE SOCIALE**

A cura di  
**Fabrizio Montanari e Lorenzo Mizzau**

## Quaderni della Fondazione Giacomo Brodolini

### Curatrice Anna Maria Simonazzi

La collana *Quaderni della Fondazione Giacomo Brodolini* presenta i risultati delle attività di ricerca della Fondazione e approfondimenti sui temi che nel tempo sono diventati il centro della sua attività culturale: occupazione, sviluppo locale, valutazione di politiche pubbliche, politiche sociali, pari opportunità, storia.

### Comitato editoriale

#### Filippo Abramo

Presidente di Federmanagement, federazione italiana di associazioni di manager ed esperti di professione che operano all'interno di ogni tipo di organizzazione complessa in ogni campo funzionale, è un esperto di gestione di risorse umane.

#### Eddy Adams

Si occupa di politiche pubbliche come consulente e saggista indipendente. I suoi ambiti di intervento sono lo sviluppo economico, la rigenerazione urbana, l'impresa, le competenze, la formazione e l'inclusione.

#### Tine Andersen

Analista politica, consulente e formatrice sui temi del mercato del lavoro e dell'educazione, lavora per il Danish Technological Institute Centre for Policy and Business Analysis.

#### Massimo Baldini

Professore associato di Economia pubblica presso il Dipartimento di Economia Marco Biagi dell'Università di Modena e Reggio Emilia, è specializzato nei temi della povertà, valutazione delle politiche pubbliche, tassazione e sistemi di welfare.

#### Fabrizio Barbiero

Dirigente del Dipartimento Fondi Strutturali Europei e Sviluppo Economico del Comune di Torino. Gestisce servizi per le PMI e servizi innovativi di marketing territoriale in aree urbane depresse.

#### Cari Caldwell

Direttrice di Future Considerations, gruppo di consulenza con base a Londra, ha più di 15 anni di esperienza nell'aiutare le persone e le organizzazioni a dare alla luce tutto il loro potenziale.

#### Bruno Calvetta

Manager esperto nella gestione di strutture sanitarie pubbliche. È stato Direttore Generale regionale del Dipartimento del Lavoro, Politiche della Famiglia, Formazione Professionale, Cooperazione e Volontariato. È docente universitario a contratto presso il Politecnico di Milano, la LUISS "Guido Carli" di Roma, l'Università "Magna Graecia" di Catanzaro e l'Università Mediterranea di Reggio Calabria.

#### Maria Caprile

Sociologa, è a capo delle attività di ricerca di NOTUS, un'organizzazione no profit spagnola che si occupa di ricerca sociale applicata. Ha una lunga

esperienza nella ricerca comparativa sui temi del mercato del lavoro e parità di genere.

### **Giorgio Centurelli**

Esperto nei temi della programmazione, gestione, controllo e valutazione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali. Autore di numerosi articoli e saggi sui temi delle politiche per lo sviluppo. È anche membro della Commissione Credito al Consumo e Microcredito e dell'Associazione Nazionale per lo Studio dei Problemi del Credito.

### **Emma Clarence**

Analista politica per il Programma LEED dell'OECD che ha sede presso il Centro per lo Sviluppo Locale di Trento. Lavora nell'area dell'innovazione sociale, e nello specifico si occupa di inclusione sociale e del ruolo dell'economia sociale.

### **Niall Crowley**

Esperto indipendente sui temi dell'uguaglianza. Ha collaborato in diverse iniziative europee sia a livello europeo che nazionale. In Irlanda è stato Garante per le Pari Opportunità.

### **Miquel de Paladella**

Economista con un'ampia esperienza internazionale nei temi dello sviluppo e imprenditore sociale esperto in organizzazioni internazionali. È cofondatore di 1x1microcredit, Presidente di ACAF e membro del board di Grup33.

### **Michele Faioli**

Professore di Diritto del Lavoro presso l'Università di Roma Tor Vergata. È esperto di relazioni industriali e diritto comparato europeo, è il coordinatore scientifico del progetto su TTIP della

Fondazione Giacomo Brodolini e cocoordinatore della Scuola Europea di Relazioni Industriali (SERI).

### **Giuseppe Fiorani**

Professore a contratto presso il Dipartimento di Economia Marco Biagi dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Ricercatore esperto nei temi dei fondi strutturali e occupazione, è il responsabile per la valutazione delle politiche per l'impiego italiane per conto dell'Osservatorio europeo sull'occupazione.

### **Elvira González**

Economista specializzata in occupazione, coesione sociale e politiche di genere, dirige il gruppo di economisti del Centro per gli studi economici Tomillo in Spagna. È membro spagnolo del Network di ricerca sul mercato del lavoro SYSDEM e del Network europeo per il genere, l'occupazione e l'inclusione sociale ENEGE.

### **Alberto Masetti-Zannini**

Presidente e fondatore di Impact Hub Milano, coordinatore delle attività internazionali e delle relazioni esterne, è anche coordinatore del Cluster Unione europea del Network internazionale di Impact Hub.

### **Andrew McCoshan**

Consulente e ricercatore indipendente, professore associato presso l'Accademia di Alta Formazione britannica, esperto ECET per il Regno Unito e membro del gruppo di ricerca della task force britannica su educazione e datori di lavoro, ha un'esperienza di lungo corso su educazione, formazione e occupazione.

**Fabrizio Montanari**

Professore Associato di Organizzazione Aziendale presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, dove è responsabile scientifico dell'Unità di ricerca OPERA del Centro di ricerca GIUnO, specializzata nello studio delle industrie creative e social media.

**Alessandro Paparelli**

Capo delle Risorse umane e organizzazione del lavoro per la Salvatore Ferragamo in Asia, fa base a Hong Kong, è editorialista per il Gruppo 24 ORE e autore di diversi libri, inclusi due testi su innovazione ed etica in Cina pubblicati dall'editore Hoepli, Milano.

**Vito Peragine**

Professore di Scienza delle Finanze presso l'Università di Bari. Le sue aree di specializzazione sono l'economia pubblica, e più specificamente l'analisi distributiva, le politiche sociali, l'economia della formazione e del mercato del lavoro.

**Michele Raitano**

Ricercatore in Politica economica presso la Sapienza Università di Roma. I suoi principali interessi di ricerca sono: welfare state, politiche sociali, mercato del lavoro e redistribuzione, capitale umano ed educazione.

**Giacomo Silvestri**

Dirige l'organizzazione generale e i cambiamenti organizzativi presso Generali. È responsabile della pianificazione della governance globale e dell'organizzazione del lavoro, delle

strategie di gestione e motivazione della forza lavoro e della pianificazione e gestione dei cambiamenti.

**Pietro Tagliatesta**

Attualmente lavora per la Direzione Generale per l'inclusione sociale del Ministero del Lavoro italiano. È un esperto in programmazione, implementazione e valutazione di politiche europee e nazionali. Precedentemente ha lavorato come esperto nazionale presso la Direzione Generale per l'Occupazione della Commissione europea dove si è occupato di fondi strutturali e della strategia Europa 2020.

**Eckhard Voss**

È uno dei fondatori, ricercatori esperti e consulente per gli affari europei per la Wilke, Maack e Partner di Amburgo. Durante la sua carriera ha sviluppato una profonda conoscenza delle relazioni industriali, del dialogo sociale e degli sviluppi del mercato del lavoro in contesto internazionale.

**Charlotte Wolff-Bye**

Vice-presidente, responsabile per la strategia e politica di sostenibilità presso Statoil. Esperta in strategie di responsabilità d'impresa, con un approccio orientato alla buona governance, al coinvolgimento degli stakeholders, ai diritti umani e alla trasparenza, nel corso della sua carriera ha lavorato con diverse imprese internazionali. Contribuisce al lavoro della Fondazione Giacomo Brodolini in maniera indipendente e a titolo personale.

# Indice

<b>Prefazione</b>	<b>9</b>
<i>di Fabio Sgaragli</i>	
<b>Introduzione</b>	
1. Rigenerazione urbana, cultura e innovazione sociale: stato dell'arte e dibattiti in corso	13
<i>di Fabrizio Montanari e Lorenzo Mizzau</i>	
<b>Parte 1</b>	
<b>CASI ITALIANI ED EUROPEI A CONFRONTO</b>	<b>25</b>
2. I luoghi dell'innovazione al servizio della rigenerazione urbana	27
<i>di Stefano Schiavo</i>	
3. Fiamma creativa: da ex caserma a spazio creativo nel centro di Ferrara	37
<i>di Emanuela Agnoli</i>	
4. I Musei San Domenico: trasformazione urbanistica e attività culturali a Forlì	47
<i>di Gianfranco Argnani e Gabrio Furani</i>	
5. L'ex-ospedale Sant'Agostino di Modena	55
<i>di Luigi Benedetti</i>	
6. Il caso Tabakfabrik Linz	63
<i>di Chris Müller</i>	
7. Storia, innovazione e conoscenza nel sito art nouveau dell'Hospital de la Santa Creu i Sant Pau, Barcellona	67
<i>di Mercè Beltran e Josep Tardà</i>	

<b>Parte 2</b>	
<b>RIFLESSIONI SU PRATICHE ATTUALI E SFIDE FUTURE</b>	<b>71</b>
8. L'anello debole: riconnettere produzione e consumo culturale nella rigenerazione urbana <i>di Roberta Comunian</i>	73
9. Le strategie di rigenerazione urbana della città creativa <i>di Massimiliano Nuccio e Davide Ponzini</i>	83
10. La qualità della quantità: una breve nota sul contesto delle iniziative di rigenerazione urbana <i>di Robert M. Bauer</i>	91
11. Il ri-uso come strategia di start-up dei luoghi di innovazione <i>di Evert Verhagen</i>	99
12. Rigenerazione urbana, socialità e innovazione: Co-produrre urbanesimo <i>di Bastian Lange in conversazione con Lorenzo Mizzau</i>	113
13. Rigenerare investendo in cultura <i>di Stefano Bonaccini, Monica Calcagno, Andrea Landi, Antonio Rigon, Alessandro Rubini e Fabio Sgaragli</i>	121
<b>Conclusion</b>	
14. Organizzare la rigenerazione urbana attraverso la cultura e l'innovazione sociale: sfide pratiche e di ricerca <i>di Lorenzo Mizzau</i>	139
<b>Bibliografia</b>	<b>151</b>
<b>Autori</b>	<b>159</b>

## 9. Le strategie di rigenerazione urbana della città creativa<sup>15</sup>

di Massimiliano Nuccio e Davide Ponzini

Data la complessità dell'ambiente urbano e delle sue trasformazioni, i processi di rigenerazione urbana sono oggetto di studio multidisciplinare da parte di diversi studiosi, tra cui pianificatori, geografi, economisti e sociologi. A partire dagli anni 2000, una questione che emerge dal confronto tra le varie discipline è quella della città creativa, in cui le arti e le industrie culturali si diffondono come attività trainanti, influenzano le modalità di produzione e il consumo degli individui, e modificano le forme e l'uso degli spazi costruiti. Rigenerazione urbana e città creativa sono spesso affrontate in modo congiunto, senza argomentare in modo univoco cause ed effetti, interdipendenze reciproche, concentrandosi forse in modo eccessivo sul concetto piuttosto vago di classe creativa. Questo capitolo affronterà in modo sintetico quattro temi ricorrenti ma tutt'altro che risolti nelle politiche urbane e culturali: formazione di distretti culturali, costruzione di edifici iconici, moltiplicazione di eventi e festival, e interventi di arte pubblica. Molte città in tutto il mondo hanno investito su uno o più di questi piani con risultati talvolta contraddittori. Si presentano di seguito le criticità emerse più chiaramente dalla implementazione di tali strategie.

### **La rigenerazione urbana in una prospettiva storica: diversità, comunità e autenticità**

Il tema della rigenerazione urbana è al centro del dibattito politico e accademico negli Stati Uniti da oltre 60 anni. Durante gli anni Cinquanta molte città americane hanno vissuto processi di suburbanizzazione con la nascita di aree residenziali, per lo più abitate dalle classi medie alla ricerca del “sogno americano”. Questo fenomeno assunse una marcata connotazione razziale, in quanto i gruppi di origine europea preferivano insediarsi nella “suburbia” organizzata

---

15. Questo articolo è parzialmente basato su ricerche svolte e pubblicate in passato dagli autori.

in tranquilli quartieri residenziali abbandonando i centri urbani resi insicuri dai contrasti tra classi e condizioni economico-sociali inique, e in certi casi anche tra etnie diverse.

In questo contesto storico si situa *The death and life of American cities* (1961) di Jane Jacobs, che rappresenta un contributo fondamentale per la comprensione delle trasformazioni delle città contemporanee. La sua analisi risulta ancora estremamente attuale, soprattutto in relazione a due aspetti: le economie di diversità e la creazione di comunità locali. Per quanto riguarda il primo aspetto, una città ad alta densità abitativa può godere di vantaggi generati dalla concentrazione e dall'eterogeneità del capitale umano, delle componenti sociali e delle attività economiche. Secondo questo approccio, i benefici dell'urbanizzazione derivano dalla diversità e non dall'omogeneità delle risorse. In secondo luogo, la pianificazione non può essere semplicemente imposta dal governo della città, ma deve essere condivisa in un processo finalizzato a favorire la nascita di piccole comunità all'interno del tessuto urbano.

Negli anni 70 appaiono i primi segnali del ritorno dalle aree suburbane ai centri cittadini, che favorì una lenta e discontinua rinascita delle città. Questa trasformazione, che interessò soprattutto i quartieri centrali delle città, fu oggetto di attenta analisi critica da parte, tra gli altri, di Sharon Zukin nel suo libro *Loft Living* (1989). La sociologa americana osservò come il passaggio da una città basata sulla produzione ad una prevalentemente orientata al consumo tendesse a rendere sempre più omogeneo il panorama urbano con conseguente perdita di autenticità e assimilazione degli stili di vita. Per la prima volta si pone l'attenzione sul ruolo strumentale di arte e cultura nei processi di cambiamento degli spazi urbani. L'affermarsi di un presunto *artistic mode of production*, secondo Zukin, consente il riuso degli edifici industriali e commerciali per offrire nuove opportunità residenziali in aree degradate alle classi professionali ad elevato reddito. Questo approccio estetizzante alla rigenerazione di edifici e interi quartieri si combina a un cambiamento della composizione sociale e a un forte incentivo ai consumi culturali e di svago.

In Europa, lo studio di questi stessi fenomeni si afferma a partire dagli anni 90 con la diffusione del *cultural planning* (Bianchini e Parkinson, 1993). Ricorre spesso l'idea di recuperare spazi urbani abbandonati dalla manifattura in aree centrali o semi-centrali da un lato, dall'altro si immagina una nuova "fabbrica" urbana in cui si producono beni immateriali basati sulla conoscenza per la società post-industriale. Esempi più o meno recenti di riuso e di ristrutturazione di edifici industriali sono molteplici e comprendono, a puro titolo esemplificativo, la *Custard Factory* a Birmingham, la *Cable Factory* di Helsinki, la *We-*

*stergasfabriek* e NDSM ad Amsterdam, la *Old Truman Brewery* e l'*Oxo Tower* di Londra, *Frappant* e *Gängeviertel* ad Amburgo. Dopo un'iniziale spinta orientata alla ricerca e alla produzione specializzata, molte di queste aree sono diventate luoghi principalmente orientati al consumo, talvolta con una esplicita connotazione commerciale, talvolta mantenendo una identità artistica e una vocazione sperimentale. In entrambi i casi, il contributo allo sviluppo economico e all'integrazione sociale delle singole città rimane limitato, mentre sono spesso evidenti gli effetti in termini di *gentrification* (Smith, 2002), con conseguente uniformazione del tessuto urbano e delle attività produttive, spirale di crescita del valore immobiliare ed espulsione dei gruppi a minor reddito. In altre parole, nelle città menzionate si rileva una somiglianza nel ciclo di vita delle proposte artistiche e culturali: esse nascono come opportunità di riflessione condivisa e confronto democratico, consentono la riappropriazione di spazi urbani abbandonati e degradati, attirano attenzione mediatica ed investimenti, ed infine tendono a configurarsi come una forma di intrattenimento degli strati più agiati ed acculturati della popolazione. Come suggerito da Pratt (2011) è molto concreto il rischio che le politiche culturali ispirate alla città creativa si trasformino di fatto in uno strumento di attuazione di politiche economico-sociali fortemente regressive ed esclusive.

### ***Distretti culturali***

Cluster, distretti o quartieri culturali sono da quindici anni al centro di dibattiti accademici di economia urbana e politiche culturali e creative. Queste forme organizzative per la produzione e il consumo culturale sono caratterizzate da specifiche logiche spaziali, economie di agglomerazione, di scala e scopo ed hanno impatti tangibili in varie economie complementari a quelle culturali (Nuccio, Mizzau e Montanari, 2014) e generalmente sul valore degli immobili di aree specifiche (Ponzini, 2009).

Nelle politiche urbane ricorre spesso l'argomento degli effetti indotti da queste forme distrettuali in termini di rigenerazione e rivitalizzazione. L'argomento può essere facilmente trovato in molti programmi europei e americani che intendono generare distretti o cluster al fine di mettere a frutto gli effetti secondari (Evans e Shaw, 2004; Montgomery, 2003; Sacco et al., 2013). Tuttavia non sembra corretto assumere che gli effetti di organizzazione originariamente spontanee e derivate da una serie di fattori contestuali - anche se poi istituzionalizzate in vere e proprie organizzazioni formali - siano riproducibili attraverso interventi diretti e politiche pubbliche mirate (Ponzini, Gugu e Oppio, 2014). Le iniziative di creazione di distretti culturali hanno ciononostante in-

teressato decine di città italiane e di territori provinciali e regionali più articolati; i risultati ottenuti sono ancora da valutare e discutere pubblicamente.

### *Iconic buildings*

Una delle storie di successo più ricorrenti per quanto riguarda il ruolo dell'architettura "spettacolare" nel promuovere la rigenerazione urbana e la crescita economica e nel branding di una città è senza dubbio quella di Bilbao. Secondo la versione più semplificata, l'immagine di un museo di successo sarebbe in grado di invertire la traiettoria di declino di una città. Ovviamente una spiegazione ridotta al solo museo tralascia di considerare un ampio sistema di investimenti pubblici per infrastrutture, riconversione dell'economia a livello regionale e formazione del capitale umano (Ponzini, 2010). In realtà, a Bilbao, così come in molte città contemporanee, la ricerca di competitività è stata tradotta in grandi progetti urbani. La presenza di architetti di fama e lo sviluppo di funzioni speciali come quelle culturali hanno giustificato variazioni nelle procedure urbanistiche e la concentrazione di enormi investimenti pubblici, che hanno generato condizioni favorevoli per l'apprezzamento immobiliare privato (Moulaert et al, 2002).

Nel più ampio processo di rigenerazione di Bilbao il settore pubblico ha assunto la maggior parte del rischio, anche per favorire interventi speculativi attraverso una società mista pubblico-provata. Le trasformazioni più direttamente legate al turismo hanno in realtà prodotto vantaggi solo per una parte degli interessi economici locali, mentre dubbi sugli effetti a medio-lungo termine e sulla replicabilità di un simile modello sono sorti da più parti (Del Cerro Santamaria, 2013; Evans, 2005; Scott, 2014). Molte altre città hanno dovuto affrontare notevoli problemi e fallimenti nel tentativo di replicare la storia di Bilbao e nella promozione di strutture culturali iconiche e spettacolari non considerando un sistema urbano più ampio (Ponzini e Nastasi, 2011).

### *Eventi ed eventification*

In analogia con lo straordinario successo mediatico e di pubblico che spesso ha caratterizzato i mega eventi in ambito sportivo, come Olimpiadi, campionati di calcio, Commonwealth Games, etc., anche le industrie culturali hanno individuato nell'evento una possibilità di attrarre pubblico e risorse. In origine furono le grandi esposizioni temporanee d'arte a diventare strumento di attrazione per i musei, quindi seguirono fiere e festival a trasformare le città, per un tempo limitato, in palcoscenici della musica, del cinema, della letteratura e

del teatro. Oggi agli eventi di natura artistica si affiancano le manifestazioni sui temi più disparati con l'obiettivo di raggiungere una certa riconoscibilità nella competizione urbana. Secondo alcuni (e.g., Jakob, 2013), la cosiddetta *eventification* è il risultato dell'incontro tra la tendenza esperienziale del marketing e dei consumi e le possibilità semantiche delle arti. Questo avvicinamento rappresenta un'opportunità di finanziamento di alcune attività artistiche che si muovono al di fuori dei canali istituzionali, ma è anche elevato il rischio di strumentalizzazione propagandistica e di appiattimento sulla dimensione del consumo. Nella competizione per i fondi e nelle gare per aggiudicarsi gli eventi, la qualità artistica, la ricerca del nuovo, la capacità di inclusione sociale e territoriale rimangono in secondo piano rispetto alla visibilità mediatica, all'attrazione di investimenti pubblici e sponsor, al richiamo turistico. Il paradosso a cui si assiste è che le attività culturali, che fino agli anni 90 si trovavano in fondo alla filiera del valore, ricevendo somme residuali delle attività for profit sotto forma di erogazioni liberali, ora rappresentano un elemento strumentale di attrazione in grado di stimolare economie di attenzione nelle industrie della grande distribuzione, dei media, della moda, del turismo, etc. Le città si trovano così a competere per organizzare l'evento più attrattivo, spesso senza una consapevole valutazione delle risorse culturali già in campo e con l'illusione o la pretesa di generare impatti economici e sociali di ampia portata (Morganti e Nuccio, 2009).

In Italia, per esempio, si è assistito ad una proliferazione di festival (se ne contano 1200 circa) intorno ai più disparati soggetti. Molti sono semplicemente l'evoluzione di fiere e sagre di origine popolare e rappresentano ancora un momento di condivisione di valori e sapere nella comunità locale. Alcuni hanno una lunga tradizione artistica e, pur con fortune alterne, si sono affermati come riferimento sul piano internazionale, come la Mostra del Cinema di Venezia o il Festival dei Due Mondi di Spoleto. Altri si sono imposti attraverso una forte specializzazione e associando indissolubilmente il proprio nome alla città dove si svolge la manifestazione: così, il festival della letteratura è a Mantova, quello dell'economia a Trento, quello del cinema per ragazzi a Giffoni. Ispirate da questi casi di successo, piccole e grandi città si sono gettate nell'agone, ma non hanno sempre saputo gestire la tensione tra ambizioni internazionali e spinte iperlocalistiche, coinvolgimento dei residenti e programmi per addetti ai lavori, con il risultato di breve respiro a fronte di notevoli risorse pubbliche impegnate. Sembra opportuno oggi discutere con maggiore cautela la distribuzione sociale dei costi e dei benefici di queste iniziative.

## ***La public art e la costruzione di narrazioni***

In molti contesti sono stati sperimentati interventi di *public art* in relazione a processi di rigenerazione. Sembra anche per questo opportuno riflettere sui rischi di atteggiamenti semplificatori e di attese eccessive nei confronti del ruolo potenziale dell'arte pubblica, che può variare a seconda dell'interpretazione che se ne fa. Interpretare l'arte pubblica come collocazione di opere in spazi non deputati all'arte o come raggiungimento di nuovo pubblico è certamente legittimo. È forse poco interessante per progettare la trasformazione della città contemporanea. Concezioni più estese di *public art* sono state recentemente ridotte a semplice modalità di dare senso e identità a luoghi in trasformazione, di partecipazione e sostegno al consenso politico. Non si possono tralasciare però considerazioni sulla difficoltà che questo avvenga in modo sistematico in una società urbana frammentata e sempre più complessa (Hall e Robertson, 2001; Pollock e Paddison, 2010). Allo stesso tempo è evidente che la condivisione degli interventi urbani non possano dipendere da tecniche artistiche, comunicative o pianificatorie.

Pur considerando legittimi i vantaggi che gli attori coinvolti possono ottenere nel breve periodo, anche queste poche considerazioni chiariscono quanto sia rischioso credere che - anche in assenza di un governo responsabile e di politiche efficaci nel migliorare la condizione urbana e dell'abitare - si possa sostenere un processo di trasformazione con la bellezza di un'opera o con il coinvolgimento di attori locali attraverso la *public art*.

Una volta sgombrato il campo da queste retoriche della *public art*, non si deve però tralasciare le opportunità progettuali che le interpretazioni derivate da queste pratiche artistiche e pubbliche possono generare. Significati condivisi possono essere attribuiti a nuove parti di città, nuovi modi di abitare e di utilizzare materialmente e immaterialmente la città e i suoi luoghi simbolici possono emergere grazie a processi artistici realmente generativi, che sono tuttavia rari e non stabili nel tempo.

## **Esperienze in corso: Milano**

Le esperienze di città come Milano mostrano come queste politiche non siano in grado di generare effetti positivi e duraturi senza una chiara guida pubblica o collettiva, ossia senza una visione condivisa e coerente del futuro della città e del ruolo che attività culturali e creatività possono avere nello sviluppo economico e sociale (Nuccio, Mizzau e Montanari, 2014). È noto infatti che, in ambito culturale, Milano presenta una concentrazione unica di infrastrutture, istituzioni e capacità attrattiva, che restano tuttavia frammentate.

Una ricerca recente (Ponzini et al., 2014b) ha mostrato che negli ultimi quindici anni il legame che i progetti culturali hanno avuto con la rendita urbana è stato problematico. Non sono infatti mancate le occasioni per realizzare grandi contenitori culturali che avrebbero potuto dare un forte impulso alla vita culturale milanese, alla sua visibilità internazionale e stimolato lo sviluppo di attività economiche complementari (moda, arte contemporanea, design, etc.). In molti progetti arte, industrie culturali e cultura hanno contribuito a legittimare investimenti immobiliari e commerciali che prefiguravano la realizzazione di importanti contenitori culturali. In molti casi i contenitori culturali non sono stati realizzati oppure hanno generato iniziative culturali di breve durata e piuttosto fragili dal punto di vista gestionale, nonostante la valorizzazione immobiliare si sia compiuta. È questo il caso del Museo di Arte Contemporanea nel progetto CityLife (aree ex-Fiera), del MODAM (un museo per la ricerca, sperimentazione ed esposizione nel settore della moda che avrebbe dovuto sorgere nelle aree di Garibaldi-Porta Nuova), oppure della Biblioteca Europea di Informazione e Cultura (progetto in stallo/abortito nella zona di Porta Vittoria). In altri casi, progetti notevoli concepiti in concomitanza (e spesso grazie alla disponibilità finanziaria, politica e dell'élite culturale) di importanti progetti di valorizzazione urbana non hanno generato esperienze di gestione culturale forte, innovativa e duratura: ad esempio, il Teatro degli Arcimboldi all'interno del progetto Bicocca, o la Triennale Bovisa.

Anche se non mancano nuove inaugurazioni come il MUDEC (Museo delle Culture concepito negli Anni 90) o conferme dell'importanza del non-profit (ad esempio la nuova Fondazione Prada), la carenza di visione a scala metropolitana sta indebolendo progressivamente tanto le singole iniziative degli attori di questo settore quanto l'opportunità di sviluppare nuove strategie comuni. Le occasioni generate dallo stato di eccezione del semestre di Expo 2015 devono essere valutate in un arco temporale più lungo e rispetto ad un territorio metropolitano che non sembra superare facilmente la crisi in corso.

## **Conclusioni**

Le strategie di rigenerazione urbana fondate su una sorta di "mito" della città creativa non sono esenti da critiche sia sul piano teorico sia a livello di politiche ed interventi urbani. La difficile sostenibilità economico-finanziaria delle attività culturali e gli elevati costi infrastrutturali delle trasformazioni urbane spingono spesso queste iniziative ad abbandonare la visione artistica e innovativa che le ha originate per abbracciare una logica più prosaica di consumo.

In rari casi, la dimensione commerciale riesce a mantenersi solamente funzionale ad una produzione culturale autonoma: nella maggior parte delle esperienze di rigenerazione (eventi, distretti, icone, arte pubblica) prevalgono logiche di profitto e di consenso politico.

Sebbene siano evidenti i vantaggi economici per specifici operatori sia sul lato della pianificazione sia su quello della produzione e della commercializzazione delle arti contemporanee e delle industrie culturali più in generale, in Italia si sono talvolta consolidate nicchie locali scarsamente competitive e popolate da clienti meno preparati o meno esigenti rispetto a contesti in cui i soggetti pubblici hanno un ruolo più chiaro di guida e coordinamento e in cui il mercato svolge una effettiva funzione di selezione. Da un lato, le amministrazioni locali e soprattutto i politici tendono ad implementare varie forme di intervento “culturale” sfruttando la sua notevole visibilità pubblica e valenza etico-sociale. Dall’altro, alcuni interessi parziali come quelli degli investitori immobiliari, oppure delle organizzazioni private e non-profit ad essi più o meno collegati, tendono ad alimentare ulteriormente il consenso e la legittimità di un intervento di trasformazione. Per i motivi sopra discussi, sarebbe illusorio attendere che le aspettative originarie possano vedere sistematica conferma e che i progetti urbani che si integrano con politiche culturali portino immancabilmente a risultati di qualità migliore rispetto ad altri più tradizionali.

Da tempo è noto come vi possano essere meccanismi virtuosi per vincolare una parte delle plusvalenze della valorizzazione immobiliare e delle rendite legate ad altre attività economiche per il reinvestimento contestuale. Per fare questo sembra però necessario rendere espliciti e discutere gli interessi pubblici e privati che promuovono le politiche di trasformazione urbana e che sono toccati dagli impatti positivi e negativi di questi processi. Questi meccanismi redistributivi non sono tuttavia sufficienti per ottenere buoni progetti urbanistici e programmi culturali innovativi. La capacità di una comunità locale non solo di rigenerare le forme ma anche di dare identità condivise e senso a specifici luoghi culturali deriva da processi complessi e non sempre semplici da governare (Ponzini, 2009).

Tuttavia, fuori dalle retoriche, non ci sono evidenze generalizzabili che gli strumenti dello sviluppo economico *culture-driven* conducano ad un effettivo beneficio per le comunità locali, al contrario si sono dimostrati spesso strumento di politiche regressive a favore dei consumatori con maggiore disponibilità di capitale economico e culturale. Questo aspetto andrebbe dunque verificato in modo accorto e puntuale attraverso discussione e confronto pubblico trasversale.

# Bibliografia

- Anderson, C. (2013) *Makers. Il ritorno dei produttori. Per una nuova rivoluzione industriale*. Milano: Rizzoli.
- Bailey, C., Miles, S. e Stark, P. (2004) Culture-led Urban Regeneration and the re-vitalisation of identities in Newcastle, Gateshead and the North East of England. *International Journal of Cultural Policy*, 10, 47-65.
- Bauer, R.M. e Prammer, S. (2009) *Vorstudie zur kulturellen Nutzung des Areals der Austria Tabak Werke*. Studio commissionato dalla città di Linz. Disponibile al seguente link: [http://www.linz.at/images/Vorstudie\\_ATW\\_Nachnutzung.pdf](http://www.linz.at/images/Vorstudie_ATW_Nachnutzung.pdf)
- Berlin-Institut für Bevölkerung und Entwicklung (2011) *Die Zukunft der Dörfer*. Berlin: Berlin-Institut für Bevölkerung und Entwicklung.
- Bertacchini, E. e Santagata, W. (2012) *Atmosfera creativa*. Il Mulino: Bologna.
- Bianchini F. e Parkinson, M. (1993) *Cultural Policy and Urban Regeneration. The West European experience*. Manchester: Manchester University Press.
- Bontje, M. e Musterd, S. (2009) Creative industries, creative class and competitiveness: Expert opinions critically appraised. *Geoforum*, 40, 843-852.
- Bradley, J. (2011) We Need a New Mindset to Unbuild Cities. *The New York Times, The Opinion Pages*, 30 marzo 2011. Disponibile al seguente link: <http://www.nytimes.com/roomfordebate/2011/03/28/the-incredible-shrinking-city/we-need-a-new-mindset-to-unbuild-cities>
- Calcagno, M. (2014) Venezia in equilibrio tra contraddizioni e opportunità, in M.L. Picchio Forlati (a cura di). *Il patrimonio culturale immateriale. Venezia e il Veneto come patrimonio europeo*, pp. 93-114. Venezia: Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing. Disponibile al seguente link: <http://edizionicafoscari.unive.it/col/dbc/1/27/SapereEuropa/1>
- Calcagno, M. (2013). *Narrare terre di mezzo. Management arte design*. Napoli: Editoriale Scientifica.
- Campbell, P. (2011) Creative industries in a European Capital of Culture. *International Journal of Cultural Policy*, 17, 510-522.
- Chang, G.G. (2011) A City of 260 Million. Where Else But China?. *Forbes*, 4 no-

- vembre 2011. Disponibile al seguente link: <http://www.forbes.com/sites/mega-cities/2011/04/11/a-city-of-260-million-where-else-but-china/>
- Chapain, C. e Comunian, R. (2009) Creative cities in England: Researching realities and images. *Built Environment*, 35, 220-237.
- Chapain, C. e Comunian, R. (2011) Dynamics and differences across creative industries in the UK: exploring the case of Birmingham. *REDIGE*, 2.
- Chatterton, P. (2000) Will the real creative city please stand up? *City*, 4 (3), 390-397.
- Clark, T. N., Lloyd, R., Wong, K. K., Jain, P. (2002) Amenities drive urban growth. *Journal of Urban Affairs*, 24: 493-515.
- Commissione Europea (2010) *Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare*. Bruxelles: Commissione Europea.
- Comunian, R. (2011) Rethinking the creative city the role of complexity, networks and interactions in the urban creative economy. *Urban Studies*, 48, 1157-1179.
- Comunian, R. (2009) Questioning creative work as driver of economic development: The case of Newcastle-Gateshead. *Creative Industries Journal*, 2, 57-71.
- Comunian, R. (2006) Public Art e periferia in Gran Bretagna: tra identità e rigenerazione. *Economia della Cultura*, 16, 303-318.
- Comunian, R. e Sacco, P.L. (2006) NewcastleGateshead: riqualificazione urbana e limiti della città creativa. *Archivio di studi urbani e regionali*, 37, 5-34.
- Comunian, R., Chapain, C. e Clifton, N. (2010) Location, location, location: exploring the complex relationship between creative industries and place. *Creative Industries Journal*, 3, 5-10.
- Cooper, M. (2014) China's Pearl River Delta: Tying 11 Cities into a Megaregion, *Urban Land*, 22 settembre 2014. Disponibile al seguente link: <http://urbanland.uli.org/infrastructure-transit/chinas-pearl-river-delta/>
- Coulson, A. e Ferrario, C. (2007) 'Institutional thickness': local governance and economic development in Birmingham, England. *International Journal of Urban and Regional Research*, 31(3), 591-615.
- Del Cerro Santamaria, G. (2013) The alleged Bilbao Miracle and its discontents. *Research in Urban Sociology*, 13, 27-59.
- DESA, Department of Economic and Social Affairs of the United Nations Secretariat (2014a) *World Urbanization Prospects – The 2014 Revisions*. New York: United Nations.
- DESA, Department of Economic and Social Affairs of the United Nations Secretariat (2014b) *The World Population Situation in 2014 – A Concise Report*. New

- York: United Nations.
- Donegan, M. e Lowe, N. (2008) Inequality in the creative city: Is there still a place for “old-fashioned” institutions? *Economic Development Quarterly*, 22 (1): 46-62.
- ERVET (2012). *C/C Cultura & Creatività Ricchezza per l'Emilia-Romagna*. Bologna: ERVET (Emilia Romagna Valorizzazione Economica e Territorio) / Assessorato alla Cultura della Regione Emilia-Romagna. Disponibile al seguente link: [http://cultura.regione.emilia-romagna.it/osservatoriospettacolo/studi-e-ricerche/copy\\_of\\_Rapporto\\_CulturaCreativita\\_19apr2012.pdf](http://cultura.regione.emilia-romagna.it/osservatoriospettacolo/studi-e-ricerche/copy_of_Rapporto_CulturaCreativita_19apr2012.pdf)
- Ettlinger, N. (2010) Bringing the everyday into the culture/creativity discourse. *Human Geography*, 3, 49-59.
- Evans, G. (2005) Measure for measure: Evaluating the evidence of culture's contribution to regeneration. *Urban Studies*, 42(5-6), 959-983.
- Evans, G. (2009) Creative cities, creative spaces and urban policy. *Urban Studies*, 46, 1003-1040.
- Evans, G. e Shaw, P. (2004) *The contribution of culture to regeneration in UK: a Review of Evidence*. Londra: DCMS.
- Feldman, M.P. e Audretsch, D.B. (1999) Innovation in cities: Science-based diversity, specialization and localized competition. *European Economic Review*, 43(2), 409-429.
- Florida, R. (2008) *Who's Your City*. New York: Basic Books.
- Florida, R. (2003) Cities and creative class. *City and Community*, 2, 3-19.
- Florida, R. (2002) *The Rise of the Creative Class*. New York: Basic Books.
- Florida, R. e Tinagli, I. (2004) *Europe in a Creative Age*. Londra: DEMOS.
- Garcia, B. (2004a) Cultural policy and urban regeneration in Western European cities: Lessons from experience, prospects for the future. *Local Economy*, 19, 312-326.
- Garcia, B. (2004b) Urban regeneration, arts programming and major events, Glasgow 1990, Sydney 2000, Barcelona 2004. *International Journal of Cultural Policy*, 10 (1), 78-97.
- Garcia, B. (2005) Deconstructing the city of culture: The long-term cultural legacies of Glasgow 1990. *Urban Studies*, 42, 841-868.
- Glass, R. (1964) *London: Aspects of Change*. Londra: MacGibbon and Kee.
- Grandi, R. (2010) Le città creative. *Il Mulino*, 6, 1037-1044.
- Griffiths, R. (1995) Cultural strategies and new modes of urban intervention. *Cities*, 12, 253-265.

- Haase, A., Rink, D., Grossmann, K. e Bernt, M. (2014): *Conceptualizing Urban Shrinkage*. Environment and Planning A, 46(7), pp. 1519–1534.
- Hall, T. e Robertson, I. (2001) Public art and urban regeneration: Advocacy, claims and critical debates, *Landscape Research*, 26 (1), 5-26.
- Holden, J. (2007) *Publicly Funded Culture and the Creative Industries*. Londra: DEMOS.
- Jacobs, J. (1961) *The Death and Life of Great American Cities*. Vintage.
- Jakob, D. (2013) The eventification of place: Urban development and experience consumption in Berlin and New York City. *European Urban and Regional Studies*, 20(4), 447-459.
- Land Brandenburg (2013): *Vogelsänger: Unterstützung für Rückbau in kleinen Städten*. Comunicato stampa del Ministero delle infrastrutture e della pianificazione territoriale, 18 dicembre 2013. Disponibile al seguente link: <http://www.mil.brandenburg.de/cms/detail.php/bb1.c.350647.de>
- Landry, C. (2000) *The Creative City: A Toolkit for Urban Innovators*. Londra: Earthscan.
- Lucchetta, P. (2014). Innovation in the retail spaces of the M9 City District. In AA.VV., *M9 - Transforming the city* (catalogo della mostra), pp. 45-49. Venezia: Marsilio.
- Markusen, A. (2010) Organizational complexity in the regional cultural economy. *Regional Studies*, 44, 813-828.
- Mathieu, C. (a cura di) (2012) *Careers in Creative Industries*. Londra: Routledge.
- Menger, P-M (2014) *The economics of creativity: Art and achievement under uncertainty*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Marasco A.L. (2014) Morte (in vita) a Venezia. *Imprese & Città*, 4 (Autunno), 57-61.
- Miles, M. (2005) Interruptions: Testing the rhetoric of culturally led urban development. *Urban Studies*, 42, 889-911.
- Mizzau, L. e Montanari F. (2008) Cultural districts and the challenge of authenticity: The case of Piedmont, Italy. *Journal of Economic Geography*, 8, 651-673.
- Mommaas, H. (2004) Cultural clusters and post-industrial city: Towards the remapping of urban cultural policy. *Urban Studies*, 41(3), 507–532.
- Montanari F. (2014) Creative territories as breeding ground for social innovation ecosystems. In F. Sgaragli (a cura di), *Enabling social innovation ecosystems for community-led territorial development*, pp. 33-40, Roma: Fondazione G. Brodolini.

- Montanari, F. (2011) *Territori creativi. L'organizzazione delle politiche a supporto della creatività*. Milano: Egea.
- Montanari, F. e Paolino, C. (2011) Le problematiche organizzative nelle istituzioni culturali. In A. Carù e S. Salvemini (a cura di), *Management delle istituzioni artistiche e culturali*, pp. 113-154, Milano: Egea.
- Montanari, F., Scapolan, A. e Codeluppi, E. (2013) Identity and social media in an art festival. *Tourism Social Science Series (18)*, 207-225.
- Montanari F., Scapolan, A. e Mizzau, L. (2015) Should I stay or should I go? How an organization may affect the locational choices of creative workers. *Proceedings of 15th EURAM Annual Conference*, Varsavia.
- Montgomery, J. (2003) Cultural quarters as mechanisms for urban regeneration. Part 1: Conceptualising cultural quarters. *Planning, Practice e Research*, 18(4), 293-306.
- Moore, M. e Foster, P. (2011) *China to create largest mega city in the world with 42 million people*. The Telegraph, 24 gennaio 2011. Disponibile al seguente link: <http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/asia/china/8278315/China-to-create-largest-mega-city-in-the-world-with-42-million-people.html>
- Moretti, E. (2013) *The New Geography of Jobs*. New York: Houghton Mifflin Harcourt.
- Morganti, I. e Nuccio, M. (2009) Gli studi di impatto dei festival: esperienze e riflessioni critiche, *Economia della Cultura*, 19 (3), 325-339.
- Moulaert, F., Swyngedouw, E. e Rodriguez, A. (2002) Neoliberal urbanization in Europe: Large-scale urban development projects and the new urban policy. *Antipode* 34 (3), 547-582.
- Murray, R., Caulier-Grice, J. e Mulgan, G. (2010) *The open book of social innovation*. London: The Young Foundation & NESTA.
- Nuccio, M., Mizzau, L. e Montanari, F. (2014) Politiche culturali e territorio. In G. Negri-Clemente e S. Stabile (a cura di), *Il Diritto dell'Arte (vol. III). La protezione del patrimonio artistico*, pp. 27-40. Ginevra-Milano: Skira.
- OECD (2005) *Culture and local development*. Parigi: OECD.
- Oswalt, P. (2006) *Shrinking Cities, Volume 1: International Research*. Ostfildern-Ruit: Hatje Cantz.
- Peck, J. (2005) Struggling with the creative class. *International Journal of Urban and Regional Research*, 29(4), 740-770.
- Plaza, B., Tironi, M. e Haarich, S.N. (2009) Bilbao's art scene and the "Guggenheim effect" revisited. *European Planning Studies*, 17, 1711-1729.

- Pollock, V.L. e Paddison, R. (2010) Embedding public art: Practice, policy and problems, *Urban Design*, 15(3), 335-356.
- Ponzini, D. (2011) Trasformazioni urbane, crisi della sfera pubblica e public art. In G. Scardi (a cura di), *Paesaggio con figura. Arte, sfera pubblica, trasformazione sociale*, pp. 81-89, Torino: Allemandi.
- Ponzini, D., (2009) Urban implications of cultural policy networks. The case of the Mount Vernon cultural district in Baltimore, *Environment and Planning C: Government and Policy*, 27(3), 433-450.
- Ponzini, D. e Rossi, U. (2010) Becoming a creative city: The entrepreneurial mayor, network politics, and the promises of an urban renaissance, *Urban Studies*, 47 (5), 1037-1057.
- Ponzini, D., Gugu, S., e Oppio, A. (2014a) Is the concept of the cultural district appropriate for both analysis and policymaking? Two cases in Northern Italy, *City, Culture and Society*, 5(2), 75-85.
- Ponzini, D., Colleoni, F., Friel, M., Re, A. e Santagata, W. (2014b) Progetti culturali e sviluppo urbano. Visioni, criticità e opportunità per nuove politiche nell'area metropolitana di Milano. Milano, *Quaderni dell'Osservatorio della Fondazione Cariplo* (18), disponibile al seguente link:  
[www.fondazionecariplo.it/static/upload/qua/qua\\_progetti\\_culturali/qua\\_progetti\\_culturali.pdf](http://www.fondazionecariplo.it/static/upload/qua/qua_progetti_culturali/qua_progetti_culturali.pdf)
- Power, D. e Scott, A.J. (2004) *Cultural Industries and the Production of Culture*. Londra: Routledge.
- Pratt, A.C. (2011) The cultural contradictions of the creative city. *City, Culture and Society*, 2(3), 123-130.
- Quinn, B. (2005) Arts festivals and the city. *Urban Studies*, 42, 927-943.
- Reynolds, S. (2011) *Retromania: Musica, cultura pop e la nostra ossessione per il passato*. Milano: ISBN Edizioni.
- Sacco, P.L., Ferilli, G., Tavano Blessi, G. e Nuccio M. (2013) Culture as an engine of local development processes: System-Wide cultural districts. *Theory, Growth and Change*, 44 (4): 555-570.
- Salvemini, S. (2011) Cultura ed economia: un collegamento sempre più indispensabile. In A. Carù e S. Salvemini (Eds.), *Management delle istituzioni artistiche e culturali*, Milano: EGEA.
- Saunders, D. (2011) *Arrival City*, Londra: Vintage Books.
- Scott, A.J. (2006) Creative cities: conceptual issues and policy questions. *Journal of Urban Affairs*, 28, 1-17.

- Scott, A.J. (2006) Entrepreneurship, innovation and industrial development: Geography and the creative field revisited. *Small Business Economics*, 26, 1-24.
- Scott, A.J. (2014) Beyond the creative city: Cognitive-cultural capitalism and the new urbanism, *Regional Studies*, 48 (4), 565-578.
- Sennett, R. (2008) *L'uomo artigiano*. Milano: Feltrinelli.
- Sgaragli, F. (a cura di) (2014), *Enabling social innovation ecosystems for community-led territorial development*. Roma: Fondazione G. Brodolini.
- Smith, N. (2002) New globalism, new urbanism: gentrification as global urban strategy. *Antipode*, 34(3), 427-450.
- Storper, M. e Venables, A. (2004) Buzz: face-to-face contact and the urban economy. *Journal of Economic Geography*, 4, 351-70.
- UN-Habitat, United Nations Human Settlements Programme (2013) *State of the World's Cities 2012/2013: Prosperity of Cities*. New York: Routledge.
- UNCTAD (2008) *Creative Economy. Report 2008*. Ginevra-New York: UNDP/UNCTAD.
- Weber, M. (1919) *Politik als Beruf*. München-Leipzig: Duncker e Humblot. Edizione inglese: *Politics as a Vocation*. In: *From Max Weber: Essays in Sociology*. New York: Oxford University Press, 1946, pp. 77-128.
- World Bank (2015) *East Asia's Changing Urban Landscape: Measuring a Decade of Spatial Growth*. Urban Development Series. Washington, DC: World Bank.
- Zan, L., Bonini Baraldi, S., Lusiani, M., Shoup, D., Ferri, P. e Onofri, F. (2015) *Managing Cultural Heritage. An International Research Perspective*. Farnham: Ashgate.
- Zukin, S. (1989) *Loft Living: Culture and Capital in Urban Change*. New Brunswick, NJ: Rutgers University Press.

Fin dalla sua costituzione, la **Fondazione Giacomo Brodolini** si è preoccupata di diffondere la conoscenza dell'attività scientifica e culturale svolta. L'attività editoriale è divenuta nel corso degli anni sempre più intensa, al punto da avviare, nel 1984, una linea nuova per pubblicare i principali risultati dell'attività di ricerca. Nascono i **Quaderni della Fondazione Brodolini**. Negli anni, viene collezionata una serie di volumi che mettono a disposizione del mondo scientifico, universitario e delle organizzazioni sociali, i risultati dell'attività di ricerca svolta dalla **Fondazione** in tutti gli ambiti di studio.

I **Quaderni della Fondazione Brodolini** si dividono in due collane.

### Le culture del socialismo italiano

La collana **Le Culture del Socialismo** pubblica i risultati delle iniziative culturali (atti di convegni, saggi, ricerche, ristampe, inediti) promosse dal seminario permanente a carattere interdisciplinare "Le Culture del Socialismo italiano". Il seminario, attivo presso la **Fondazione**, ha intrapreso un'attività di studio, ricerca e dibattito politico-culturale sui diversi periodi che caratterizzano la storia del Socialismo italiano. Nella collana è prevista, inoltre, la pubblicazione di testi che, pur non essendo un prodotto delle iniziative culturali del seminario, hanno una diretta attinenza con i temi trattati.

1. *Francesco De Martino e il suo tempo. Una stagione del socialismo*, a cura di Enzo Bartocci, pp. 300, Edizioni FGB 2009
2. *Una stagione del riformismo socialista. Giacomo Brodolini a 40 anni dalla sua scomparsa*, a cura di Enzo Bartocci, pp. 326, Edizioni FGB 2010
3. *Lombardi 2013. Riforme di struttura e alternativa socialista*, a cura di Enzo Bartocci, pp. 370, Edizioni FGB 2014
4. *Le culture politiche ed economiche del socialismo italiano dagli anni '30 agli anni '60*, a cura di David Bidussa e Andrea Panaccione, pp. 250, Edizioni FGB 2015
5. *Programmazione, cultura economica e metodo di governo*, a cura di Enzo Russo, pp. 274, Edizione FGB, 2015

## Studi e ricerche

La collana **Studi e Ricerche** presenta i risultati dell'attività di ricerca svolta dalla **Fondazione** nelle aree che, nel tempo, sono diventate il centro delle sue iniziative culturali: occupazione, sviluppo locale, valutazione delle politiche pubbliche, politiche sociali, pari opportunità, storia.

1. *Diritti sindacali e democrazia dell'impresa in Europa, i recenti sviluppi in Italia, Francia, Spagna, Grecia*, a cura di Elena Pisani, pp. 162, Marsilio Editori 1984
2. *Osservatorio regionale sul mercato del lavoro e politiche del lavoro. Un confronto su alcune situazioni regionali*, a cura di Ugo Ascoli, pp. 100, Marsilio Editori 1984
3. *Una legge per la democrazia industriale*, a cura di Franco Carinci e Marcello Pedrazzoli, pp. 163, Marsilio Editori 1984
4. *La democrazia sindacale in Italia. Dibattito italiano ed esperienze europee: Francia, Spagna, Gran Bretagna, Germania*, pp. 214, Marsilio Editori 1984
5. *Sindacato e riforma istituzionale*, Antonio Baldassarre, Piero Craveri, Luigi Mengoni, Tiziano Treu, pp. 126, Marsilio Editori 1984
6. *Il ruolo del volontariato nell'assistenza agli anziani*, a cura di Renzo Scortegagna, pp. 162, Marsilio Editori 1985
7. *Professionalità e formazione nel settore delle costruzioni. I quadri intermedi*, di Franco B. Franciosi e Carlo Rossi, pp. 178, Marsilio Editori 1985
8. *Nuove tecnologie e informatizzazione nei processi d'ufficio: studi di casi nella Pubblica Amministrazione*, a cura di Paolo Calza Bini, pp. 147, Marsilio Editori 1985
9. *I potenziali di sviluppo industriale endogeno nel mezzogiorno d'Italia*, a cura di Anna Salghetti-Drioli, pp. 230, Marsilio Editori 1985
10. *Dall'esportazione al marketing internazionale*, di Franco Bosello e Michele Orcalli, pp. 170, Marsilio Editori 1985
11. *La partecipazione nel pubblico impiego*, di Sabino Cassese, Umberto Romagnoli, Massimo Severo Giannini, pp. 124, Marsilio Editori 1985
12. *Sappi che oggi è la tua festa... per la storia del 1° maggio*, a cura di Andrea Panaccione, pp. 150, Marsilio Editori 1986
13. *Mercato del lavoro giovanile. Analisi e previsioni 1973-94*, a cura di Marina Schenkel, pp. 98, Marsilio Editori 1986
14. *Imprese e risorse umane nella transizione. Uno studio di casi sulle trasformazioni in atto nei mercati interni del lavoro*, a cura di Paolo Calza Bini, pp. 180, Marsilio Editori 1986
15. *Le politiche del lavoro in Europa agli inizi degli anni ottanta*, A.A.V.V., pp. 277, Marsilio Editori 1986

16. *Flessibilità e competizione nella teoria del mercato del lavoro. Modelli dei mercati interni e delle integrazioni salariali*, di Paolo Garonna e Pier Angelo Mori, pp. 108, Marsilio Editori 1987
17. *Uno statuto per la democrazia sindacale. Atti della giornata di studio organizzata dalla Fondazione G. Brodolini, A.A.V.V.*, pp. 86, Marsilio Editori 1987
18. *La nostalgia nella valigia. Emigrazione di lavoro e disagio mentale*, di Sergio Mellina, pp. 327, Marsilio Editori 1987
19. *Agricoltura e sistemi locali di formazione*, di Giovanni Mottura, Enrico Pugliese e Bruno Veneziani, pp. 205, Marsilio Editori 1988
20. *L'impresa possibile. Modelli e processi di job creation in Italia e nei paesi industrializzati*, a cura di Renato Brunetta e Anna Salghetti-Drioli, pp. 181, Marsilio Editori 1988
21. *May Day celebration*, a cura di Andrea Panaccione, pp. 214, Marsilio Editori 1988
22. *Fascismo e sindacalismo*, di Bruno Buozzi e Vincenzo Nitti, a cura di Giuseppe Bonanni, pp. 227, Marsilio Editori 1988
23. *I servizi alle imprese. Attori e comportamenti della politica industriale locale, A.A.V.V.*, pp. 107, Marsilio Editori 1988
24. *Job creation, cooperazione, autogestione*, a cura di Carlo Rossi, pp. 195, Marsilio Editori 1989
25. *L'internazionale socialista dal 1951 al 1983*, di Lucio Pesetti, pp. 190, Marsilio Editori 1989
26. *Il riformismo nelle campagne. Da Argentina Altobelli all'agronica*, a cura di Fulvio Beato, pp. 174, Marsilio Editori 1989
27. *I luoghi e i soggetti del 1° maggio*, a cura di Andrea Panaccione, pp. 185, Marsilio Editori 1990
28. *Le metamorfosi del 1° maggio. La festa del lavoro in Europa tra le due guerre*, a cura di Alceo Riosa, pp. 202, Marsilio Editori 1990
29. *La crescita del terziario per il sistema produttivo. Un confronto su alcune situazioni regionali promosso da Ires Cgil Marche e Fondazione G. Brodolini di Ancona*, a cura di Ugo Ascoli, pp. 238, Marsilio Editori 1991
30. *Programmare gli investimenti in formaione. Metodi per la valutazione economica dei programmi di Formazione Professionale*, a cura di Renato Guarini, pp. 215, Marsilio Editori 1991
31. *Lo stato sociale da Brodolini ad oggi, A.A.V.V.*, pp. 167, 1991, Marsilio Editori 1991
32. *L'insegnamento dell'economia in un biennio riformato*, di Francesco Campanella, pp. 123, Marsilio Editori 1991
33. *Disoccupazione meridionale ed "enterprise creation"*, a cura di Pasquale Lucio Scandizzo, pp. 284, Marsilio Editori 1992
34. *La flessibilizzazione del tempo di lavoro*, a cura di Leonello Tronti e Alberto Cucchiarelli, pp. 253, Marsilio Editori 1992

35. *Lavoro pubblico e spesa pubblica*, a cura di Antonio Bellacicco e Leonello Tronti, pp. 232, Marsilio Editori 1992
36. *Il contributo del mondo del lavoro e del sindacato alla repubblica e alla costituzione*, A.A.V.V., pp. 163, 1998, Edizioni Lavoro 1998
37. *L'identità italiana: emigrazione, immigrazione, conflitti etnici*, a cura di Enzo Bartocci e Vittorio Cotesta, pp. 336, Edizioni Lavoro 1999
38. *L'evoluzione del sistema di protezione sociale in Italia*, A.A.V.V., 128, Edizioni Lavoro 2000
39. *Telelavoro tra immaginario e realtà: Buone pratiche e regolazione nelle imprese*, a cura di Mirrella Giannini, pp. 176, IMAGE sas 2006
40. *Mai stato meglio di così: i risultati di uno studio transnazionale effettuato su uomini che svolgono professioni femminili*, a cura di Paola Di Cori, pp. 85, IMAGE sas 2006
41. *Inclusive labour markets? An italian overview by regional data*, edited by Marcella Corsi, pp. 292, Edizioni FGB 2006
42. *Job instability and family trends*, pp. 336, Edizioni FGB 2006
43. *Le politiche contro la dispersione scolastica: efficacia ed impatti. Quali attori per quali prospettive*, 3 voll. pp. 762, Edizioni FGB 2007
44. *Interventi contro le ripetenze e la dispersione scolastica - Il progetto R.I.DI.SCO nella Provincia di Roma*, a cura di Paola Mengoli, pp. 128, Edizioni FGB 2007
45. *The labour impact of globalization of the automotive industry. A comparison of the Italian, German, Spanish, and Hungarian Motor Industries*, edited by Paolo Caputo and Elisabetta Della Corte, pp. 306, Edizioni FGB 2008
46. *Lavoro di cura e crescita economica in Umbria*, a cura di Fiorenza Deriu, pp. 140, Edizioni FGB 2010
47. *The main dimensions of work attitudes*, a cura di Bruno Calvetta con il contributo di Federico Lucidi e Gabriele Ruii, pp. 88, Edizioni FGB 2008
48. *Il ruolo del Fondo Sociale Europeo nel pacchetto legislativo comunitario 2014-2020 e l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile*, di Bruno Calvetta, pp. 51, Edizioni FGB 2014
49. *Enabling Social Innovation. Ecosystems for Community-Led Territorial Development*, a cura di Fabio Sgaragli, pp. 181, Edizioni FGB 2014
50. *I Piani Locali per il Lavoro: uno strumento per il lavoro e lo sviluppo territoriale*, a cura di Giuseppe Critelli e Cosimo Cuomo, pp. 122, Edizioni FGB 2015
51. *Laboratori urbani. Organizzare la rigenerazione urbana attraverso la cultura e l'innovazione sociale*, a cura di Fabrizio Montanari e Lorenzo Mizzau, pp. 166, Edizioni FGB 2015

La collana **Quaderni della Fondazione Brodolini - Studi e Ricerche** presenta i risultati dell'attività di ricerca svolta dalla Fondazione nelle aree che, nel tempo, sono diventate il centro delle sue iniziative culturali: occupazione, sviluppo locale, valutazione delle politiche pubbliche, politiche sociali, pari opportunità, storia.

ISBN 9788895380278



Fondazione  
Giacomo Brodolini